



3/4

**La Vocazione alla Santità degli Sposi:  
Animatori di Comunità Familiari**

**Diocesi di Roma  
Centro per la Pastorale Familiare**  
[www.vicariatusurbis.org/famiglia](http://www.vicariatusurbis.org/famiglia)  
tel. 06.6988.6211

Gianfranco Basti



**Responsabili nella Comunità  
La Missione pastorale degli Sposi**

3

**Vicariato di Roma** Centro per la Pastorale Familiare



## SOMMARIO

<b>I. LA FAMIGLIA CRISTIANA MISSIONARIA FRA LE ALTRE FAMIGLIE .....</b>	<b>5</b>
A. IMPEGNO PASTORALE E VOCAZIONE MATRIMONIALE .....	5
B. MISSIONE DELLA FAMIGLIA: MOSTRARE COME «ESSERE CHIESA NEL MONDO» .....	12
1. <i>Vocazione laicale e vocazione familiare</i> .....	12
2. <i>La missione della famiglia nel mondo</i> .....	14
3. <i>Famiglia e spiritualità di comunione</i> .....	14
C. LA FAMIGLIA CRISTIANA MISSIONARIA FRA LE ALTRE FAMIGLIE ...	16
1. <i>La centralità della famiglia e l'amicizia coniugale</i> .....	16
2. <i>Comunità di famiglie e edificazione della Chiesa</i> .....	18
<b>II. MISSIONE PASTORALE E CARITÀ PASTORALE.....</b>	<b>19</b>
A. COMPLEMENTARIETÀ DI CASTITÀ MATRIMONIALE E CELIBATARIA .....	19
1. <i>La radice unica della castità evangelica del celibe             e dello sposato</i> .....	19
2. <i>La via della castità coniugale: l'indissolubilità del consenso matri-             moniale</i> .....	23
B. GLI SPOSI ANIMATORI DI GRUPPI FAMILIARI.....	27
1. <i>Castità evangelica e missione pastorale</i> .....	27
2. <i>Animazione di un gruppo e atteggiamento dialogico</i> .....	30
a) Due caratteristiche del rapporto interpersonale di animazione .....	30
b) Dialogo autentico ed empatia .....	31
3. <i>Comprensione dell'altro, dialogo, autorità             e carità pastorale</i> .....	33

## Responsabili nella Comunità La Missione pastorale degli Sposi

*Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; 5 vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune (...). Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito (1Cor 12).*

stessa distinzione di ruoli e soprattutto va per sempre. Spesso padre e madre si invertono di ruolo (p.es., tradizionalmente, alla donna va la responsabilità funzionale della casa e dei conti, all'uomo quella funzionale nel reperimento delle risorse e nell'interfaccia della famiglia col resto della società, anche quando pure la moglie lavorasse, etc.).

- ◆ Questa chiarezza di distinzione ed insieme di interscambiabilità di ruoli di animazione all'interno del gruppo va tenuta presente anche nel rapporto delle *diverse responsabilità pastorali* fra sacerdoti e coppie animatrici all'interno della comunità.
- ◆ Non è assolutamente bene infatti che, per esempio, al sacerdote vadano solo ruoli funzionali di leadership o all'inverso solo ruoli di animazione o direzione spirituale, con i laici lasciati soli a svolgere i ruoli funzionali.
- ◆ *Il modo e il livello di dialogo e di empatia* che il sacerdote e il laico possono realizzare nell'incontro dialogico con i membri del gruppo e, complementariamente, le *responsabilità funzionali e di leadership* che tutti e due le figure di animatori sono chiamati ad assumersi nel gruppo sono bene definite, distinte e altrettanto complementari.
- ◆ E' bene dunque che questa complementarità, questa distinzione nella comune *corresponsabilità* si veda ed emerga con chiarezza. Ogni battezzato, sacerdote e non, sposato e non, è immagine di Cristo nella comunità, ma con ruoli, vocazioni e modalità di configurazione a Cristo ben distinti.
- ◆ Non per nulla parliamo di *corpo mistico* della Chiesa, di molteplicità e diversità personali e funzionali, unificate dalla condivisione del medesimo Spirito, della stessa *carità pastorale* che ci rende *corresponsabili gli uni degli altri...* Fratelli non al modo di Caino ma di Abele....

Allora il Signore disse a Caino: "Dov'è Abele, tuo fratello? ". Egli rispose: "Non lo so. Sono forse il responsabile di mio fratello?" (Gen 4).

## I. LA FAMIGLIA CRISTIANA MISSIONARIA FRA LE ALTRE FAMIGLIE

### A. Impegno pastorale e vocazione matrimoniale

**L'**altro dono-impegno del Battesimo è quello *pastorale*, il cosiddetto *munus regale* che configura ogni cristiano ad immagine di Cristo, Re e Pastore della comunità cristiana. Come sappiamo dai Vangeli, ciò che caratterizza la regalità evangelica è la dimensione del *servizio*.

*12*Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Sapete ciò che vi ho fatto? *13*Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. *14*Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. *15*Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. *16*In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. *17*Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica. (Gv 13)

- ◆ Nell'ambito della vita familiare cristiana e della vocazione matrimoniale da cui essa scaturisce, questo *farsi carico dei bisogni dell'altro* si manifesta innanzitutto all'interno della famiglia stessa, nell'ambito delle molteplici relazioni interpersonali d'amore che la caratterizzano: fra coniugi, fra genitori e figli, fra giovani e anziani, fra fratelli, fra parenti...
- ◆ Tuttavia, come il modello della famiglia di Betania ci ricordava, queste relazioni di servizio e di solidarietà non si può limitare ai soli rapporti intrafamiliari. Fa parte della stessa evoluzione naturale di ogni nucleo familiare svilupparsi ed aprirsi al servizio e alla solidarietà con altri nuclei familiari. Si pensi soltanto alle molteplici relazioni di solidarietà nei due sensi che si instaurano fra

il nucleo della famiglia di origine e quelli formati dai figli ormai sposati...

- ◆ Ma ciò non basta. Fa parte integrante del dinamismo dell'amore coniugale cristiano aprirsi ad altre famiglie, anche al di fuori dei legami naturali di parentela. E' il modello della cosiddetta *famiglia aperta*, garanzia fra l'altro che, col passare degli anni, la vita della coppia ormai matura, con i figli già sistemati, non s'isterilisce nel percorrere stancamente il braccio discendente della parabola della vita, ma *aprendosi al servizio della comunità cristiana e delle altre famiglie*, percorra una curva sempre in ascesa.

- ◆ Sempre capace di porsi nuove mete, di raggiungere nuovi obiettivi, di propagarsi come i cerchi concentrici del sasso gettato nell'acqua di una vita che, altrimenti, da stagnante, è destinata immancabilmente a farsi putrida.

*Togliete ad un viaggiatore la speranza di arrivare: gli avrete tolto anche la forza di camminare (Guglielmo di S. Thierry)*

*La speranza è una virtù che si vive in piedi (Proverbio brasiliano).*

- ◆ Se vogliamo, è custodito qui il segreto della crescita *dell'albero della vita* nel cuore dell'uomo, come risultato della crescita del seme della figliolanza divina gettato in noi dal Battesimo. Se la *vita di fede* costituisce le radici di quest'albero e le *opere di carità* i suoi frutti maturi, il tronco e i rami di esso, da cui i frutti della carità sono sostenuti ed offerti ai fratelli, è costituito dalla *speranza*.

*L'insieme degli atti che concorrono a suscitare l'adorazione amorosa, in particolare i due pensieri del timore e della speranza, si può paragonare ad un albero carico di frutti. Di quest'albero, il timore è la parte che sta sotto terra, la radice; la speranza è la parte che si eleva da terra, il tronco con i rami. In quanto stabile e sicura, la speranza è come il tronco. In quanto incita gli uomini verso opere d'amore, è simboleggiata dai rami. Invece, il frutto è sempre un sentimento d'amore, misto a venera-*

*vigna*. Egli con pazienza uguale solo alla sua fermezza, non ha alcuna fretta a aspettare la maturazione di ciascuno, ma non per questo blocca il lavoro della vigna per attendere chi ancora non è pronto.

- ◆ Per questo non è male tener presente come nella tradizione della chiesa si siano sempre distinti, a livello della *gestione pastorale di una comunità* due ruoli complementari. L'uno è teso a sviluppare al massimo l'aspetto di incontro e dialogo interiore (il padre spirituale, la maestra delle novizie, etc.), l'altro, l'aspetto funzionale di rispetto dei compiti e delle regole comuni per poter essere realizzativi (il parroco, il vescovo, il priore, etc.).
- ◆ Due ruoli che, con orribile terminologia giuridica, sono definiti di "responsabile di *foro interno*" e di "*foro esterno*" all'interno della comunità cristiana. E' molto difficile che — almeno in comunità più grandi e organizzate — una stessa persona assommi tutte e due le capacità, anche se non impossibile. Per esempio, nella tradizione benedettina, l'abate o la badessa assomma in sé tutte e due le responsabilità...
- ◆ In ogni caso, questi due ruoli nella terminologia della psicologia sociale corrispondono al ruolo rispettivamente: 1) di animatore o leader *socio-emotivo* di un gruppo e 2) di animatore o leader *socio-funzionale* del medesimo gruppo.
- ◆ Non è detto, perciò, che anche in una comunità di famiglie come i nostri gruppi familiari non sia bene che gli animatori o responsabili tengano presente questa distinzione, domandandosi innanzitutto quale delle due principali figure di animatore ciascuno incarni con più naturalezza.
- ◆ D'altra parte, anche nella famiglia i due ruoli sono, generalmente e con tutte le sfumature ed eccezioni possibili e immaginabili, svolti, rispettivamente, dalla madre e dal padre.
- ◆ Anche se, ricordiamolo, non per tutti i compiti vale la

umiltà e fermezza le proprie convinzioni e talvolta la propria disapprovazione. L'offerta della vita e l'impegno per costruire la comunione con i fratelli non sono fini a se stessi: sono per la salvezza dell'altro e della comunità tutta intera.

- ◆ Anzi, diventa essenziale per la costituzione della comunità che le persone che ne fanno parte condividano le medesime finalità. Cristo Buon Pastore è stato chiarissimo al riguardo:

*Ricorreva in quei giorni a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era d'inverno. Gesù passeggiava nel tempio, sotto il portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: "Fino a quando terrai l'animo nostro sospeso? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente". Gesù rispose loro: "Ve l'ho detto e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste mi danno testimonianza; ma voi non credete, perché non siete mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalla mia mano. Il Padre mio che me le ha date è più grande di tutti e nessuno può rapirle dalla mano del Padre mio. Io e il Padre siamo una cosa sola" (Gv 10)*

- ◆ Se primo compito dell'animatore è quello di saper dialogare per incontrare l'altro in profondità perché il gruppo sia coeso e lo spirito di dialogo autentico permei — a diversi livelli, secondo la naturalità delle affinità personali — i rapporti di tutti con tutti, secondo ed essenziale compito è quello di guidare il gruppo stesso verso la realizzazione di scopi condivisi e ben precisi.
- ◆ Chi, almeno nell'immediato, non condivide questi scopi resta un amico, con lui si mantengono ottimi rapporti interpersonali, ma *non entra a far parte del gruppo*, almeno finché non accetta di collaborare con gli altri per la finalità comune.
- ◆ E' insomma immagine della medesima carità pastorale del Buon Pastore che distingue fra chi fa parte del gregge e chi no, in base alla *condivisione e al riconoscimento delle opere da compiere*, anche quella del padrone della

*zione. Finché il frutto resta attaccato all'albero, resta quel verde sapore di aspro che viene dalla pianta. Ma, passato poco tempo da quando è stato colto, e giunto a piena maturazione, perde tutto il sapore della pianta. Da nutrimento per servi qual 'era prima, diviene ora un cibo degno di un re. (Autore Anonimo de "La Nube").*

- ◆ Si tratta di quella speranza teologale che il dono dello Spirito è capace di suscitare nel cuore di *chi riceve* questi doni d'amore dai fratelli. Ma la speranza anche che il dono di carità è capace di suscitare e consolidare nel cuore di *chi offre* questi doni agli altri.
- ◆ A queste persone che si pongono al servizio dei fratelli lo Spirito fa il dono della speranza che viene da Dio, dando loro sempre nuove méte, nuove occasioni di essere feconde. In questo modo, impedisce che l'acqua della vita nuova del Battesimo, da *acqua viva*, da acqua sorgiva, si trasformi lentamente nel cuore del credente in acqua stagnante e putrida.

*Il segreto della speranza (Ch. Peguy)*

*Ci si domanda, ci si dice: Ma come avviene  
Che questa fontana Speranza eternamente scorre,  
che sgorga eternamente, che zampilla eternamente  
Che scorre eternamente,  
Eternamente giovane, eternamente pura.  
Eternamente fresca, eternamente scorrente.  
Eternamente viva?  
Dove questa bambina prende tanta acqua pura  
e tanta acqua chiara,  
Tanto zampillare e tanto sgorgare?  
Li crea forse lei? Via via?  
«No, dice Dio, non ci sono che io a creare»,  
«Allora dove prende tutta quest'acqua».  
Per questa fontana zampillante?  
Come avviene che quest'eterna fontana  
Eternamente zampilli?  
Che quest'eterna fonte  
Eternamente sgorghi?  
Ci deve essere un segreto lì dentro.  
Qualche mistero.*

Perché questa fonte in eterno non si turbi per le pesanti,  
 per le fitte piogge d'autunno.  
 Perché in eterno non s'inaridisca agli ardenti ardori di luglio.  
 «Buona gente, dice Dio, non ci vuol molto»  
 Il suo mistero non è complicato.  
 E il suo segreto non è difficile.  
 E se fosse con dell'acqua pura  
 che lei volesse dare delle fonti pure,  
 Delle fonti d'acqua pura,  
 Mai ne troverebbe abbastanza, in (tutta) la mia creazione.  
 Perché non ce n'è molta.  
 Ma è giustamente con le acque cattive  
 che lei fa le sue fonti d'acqua pura.  
 Ed è per questo che non ne manca mai.  
 Ma è anche per questo che lei è la Speranza.  
 Adesso come fa per far dell'acqua pura con acqua cattiva,  
 Dell'acqua giovane con acqua vecchia,  
 Giorni giovani con vecchi giorni.  
 Acqua nuova con acqua usata.  
 Delle fonti con vecchia acqua.  
 Delle anime fresche con vecchie anime.  
 Delle fonti d'anima con della vecchia anima  
 Dell'acqua fresca con dell'acqua tiepida.  
 Guai a colui che è tiepido.  
 Dei mattini giovani con delle vecchie sere.  
 Dell'acqua chiara con dell'acqua torbida.  
 Dell'acqua, delle anime bambine con delle anime usate.  
 Delle anime sorgenti con delle anime calanti.  
 Delle anime correnti con delle anime stagnanti.  
 Come ci riesce, come fa,  
 Questo, bambini, è il mio segreto.  
 Perché io sono suo Padre.  
 Delle anime nuove con delle anime che sono già servite.  
 Dei giorni nuovi con dei giorni che sono già serviti.  
 Delle anime trasparenti con delle anime torbide.  
 Delle anime sorgenti con delle anime stagnanti.  
 Dei giorni trasparenti con dei giorni torbidi.  
 Se fosse con dei giorni trasparenti  
 che facesse dei giorni trasparenti.  
 Se fosse con delle anime,  
 con dell'acqua chiara che facesse delle fonti.  
 Se con dell'acqua chiara facesse dell'acqua chiara,  
 Se fosse con dell'anima pura che fa dell'anima pura,  
 Perbacco, ci vorrebbe poco. Tutti potrebbero fare altrettanto.

- ◆ Vivere la missione pastorale nell'animazione e costruzione della comunità secondo il modello di Cristo, significa vivere l'animazione secondo il modello del Buon Pastore. Il Buon Pastore che è Colui che sa vivere in pienezza quella donazione d'amore casto, cioè *totale, integrato e disinteressato*, al suo gregge come e più di uno sposo alla sua sposa, di un padre ai suoi figli.

*Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore. Il mercenario invece, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde; egli è un mercenario e non gli importa delle pecore (Gv 10).*

- ◆ Proprio perché ama la sua comunità e ciascuno dei suoi membri di un amore totale è capace di comprendere l'altro nella sua interiorità profonda, di ascoltarlo e di farsi ascoltare, perché ognuno sa trovare nelle sue parole la Parola che da sempre avrebbe voluto ascoltare.

*«Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore. E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso, poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo comando ho ricevuto dal Padre mio» (Gv 10).*

- ◆ E' chiaro allora lo spirito con cui l'animatore di una comunità cristiana deve apprestarsi a svolgere il suo compito. Nel Cristo Buon Pastore egli ha un modello inarrivabile di quel dialogo capace di *comprendere l'altro* con le ragioni del cuore.
- ◆ Un dialogo e una capacità di ascolto che pur sapendo far proprie le ragioni del cuore altrui vivendo dunque in pieno la logica dell'incarnazione, tuttavia non per questo *rinuncia a guidare le persone verso la verità*.
- ◆ Comprendere l'altro non significa condividere e approvare tutte le sue scelte né esimersi da manifestare con



tutti seguiranno, perché tutti di lei si fidano...

- ◆ L'atteggiamento empatico è l'opposto di quello di distacco, ovvero di apatia, disinteresse, disimpegno, freddezza... Empatia significa lasciarsi coinvolgere nel mondo *emozionale* dell'altro e comprenderlo...
- ◆ *Comprendere empaticamente* l'altro significa *assumere il suo punto di vista*, capire le cose *come le capisce lui*, far propri i suoi *schemi mentali* il che significa *accogliere e vivere l'interiorità dell'altro*, ma assolutamente *non significa approvare tutte le sue idee e decisioni.*
- ◆ Anzi, tutta la positività di un rapporto dialogico autentico sta proprio nel fatto che l'altro, pur condividendo in pieno i miei schemi mentali, così da saper guardare la realtà dal mio punto di vista, non condivide affatto alcune mie idee e decisioni. In tal caso il suo aiuto critico verrà percepito dall'altro come qualcosa che nasce da *dentro* e non *da fuori* del suo mondo: potrà perciò più facilmente capirlo e farlo proprio.
- ◆ L'empatia come condizione essenziale del dialogo, si fonda dunque sul passaggio dal *capire* al *comprendere* l'altro. Ciò suppone una *grande capacità di ascolto dell'altro*, ovvero di saper fare *silenzio* da:
  - ◆ Le proprie *categorie interpretative*;
  - ◆ L'*istinto a giudicare* secondo tali categorie;
  - ◆ Le preoccupazioni e *gli interessi soggettivi*;
  - ◆ La mente che pretende di capire *senza il cuore*.

### 3. *Comprensione dell'altro, dialogo, autorità e carità pastorale*

- ◆ E' facile comprendere l'in più che il discorso puramente umano dell'animazione di un gruppo acquista quando la si viva nello spirito evangelico. La si viva cioè come realizzazione della missione pastorale del Battezzato sull'immagine di Cristo.

*E non ci sarebbe in questo nessun segreto.*

*Ma è con un'acqua insozzata, con un'acqua invecchiata, un'acqua scipita.*

*Ma è di un'anima impura che lei fa un'anima pura*

*ed è il più bel segreto che ci sia nel giardino del mondo.*

*Se fosse con dell'acqua pura che lei fa dell'acqua pura,*

*lei sa bene quello che fa, è una furbona.*

*Se fosse con dell'acqua pura, se fosse dell'acqua pura*

*che lei fa sprizzare in sorgente d'acqua pura,*

*Ne mancherebbe subito.*

*Lei non è così sciocca, sa bene che ne mancherebbe subito*

*Ma è delle acque cattive che fa una fonte eterna.*

*Lei sa bene che non ne mancherà mai.*

*La fonte eterna della mia grazia stessa.*

*Lei sa bene che non ne mancherà mai.*

*E bisogna che la mia grazia sia talmente grande.*

*E' di un'acqua cattiva che fa le sue fontane.*

*Così non ne mancherà mai. Le sue fontane perfettamente pure.*

*E' del giorno impuro che lei fa il giorno puro.*

*Lei non ne mancherà mai.*

*E' dell'anima impura che lei fa l'anima pura.*

*Lei non ne mancherà mai.*

- ◆ La novità di questo inizio di millennio più ricca di prospettive concrete per la Chiesa è che la famiglia cristiana, nella misura in cui si scoprirà, agirà e verrà valorizzata come *piccola Chiesa*, capace di costruire e ricostruire il tessuto della *comunità cristiana e della stessa comunità sociale* come vera e propria «*famiglia di famiglie*», costituisce un *segno di speranza e di vitalità nuova* per l'intera chiesa e l'intera società, un vero e proprio «*segno dei tempi*».

*(...) Ma soprattutto dev'essere riconosciuto il posto singolare che, in questo campo, spetta alla missione dei coniugi e delle famiglie cristiane, in forza della grazia ricevuta nel sacramento. Tale missione dev'essere posta a servizio dell'edificazione della Chiesa, della costruzione del Regno di Dio nella storia. Ciò è richiesto come atto di docile obbedienza a Cristo Signore. Egli, infatti, in forza del matrimonio dei battezzati elevato a sacramento, conferisce agli sposi cristiani una peculiare missione di apostoli,*

*inviandoli come operai nella sua vigna, e, in modo tutto speciale, in questo campo della famiglia. Tale apostolato si svolgerà anzitutto in seno alla propria famiglia (...). L'apostolato della famiglia si irraderà con opere di carità spirituale e materiale verso altre famiglie, specialmente quelle più bisognose di aiuto e sostegno (...) (n. 71). Sempre nell'ambito della Chiesa, soggetto responsabile della pastorale familiare, sono da ricordare i diversi raggruppamenti di fedeli, nei quali si manifesta e si vive in qualche misura il mistero della Chiesa di Cristo. Sono da riconoscere e valorizzare - ciascuna in rapporto alle caratteristiche, finalità, incidenze e metodi propri - le diverse comunità ecclesiali, i vari gruppi e i numerosi movimenti impegnati in vario modo, a diverso titolo e a diverso livello, nella pastorale familiare. (..) Sarà loro compito suscitare nei fedeli un vivo senso di solidarietà, favorire una condotta di vita ispirata al Vangelo e alla fede della Chiesa, formare le coscienze secondo i valori cristiani e non sui parametri della pubblica opinione, stimolare alle opere di carità vicendevole e verso gli altri con uno spirito di apertura, che faccia delle famiglie cristiane una vera sorgente di luce e un sano fermento per le altre (n. 72).*

- ◆ In una parola, se le famiglie cristiane nei prossimi decenni, sapranno diventare fermento di realizzazioni di solidarietà efficace ed effettive fra le famiglie tutte che abitano nei territori delle nostre parrocchie,
  - da una parte, sempre di più la comunità cristiana sarà «convertita a divenire ciò che è», la “famiglia di quelli che chiamano Dio ‘Padre’”, cioè una sola grande, solidale «famiglia di famiglie»
  - d'altra parte, la comunità cristiana attraverso associazioni e cooperative di aiuto solidale fra le famiglie darà un fondamentale contributo alla ricostituzione del tessuto sociale della nostra città, svolgendo nel contempo un ruolo politico per il sostegno efficace alla famiglia, dando voce ai suoi valori, nel senso più nobile ed insieme efficace del termine.

1. La dimensione del *dialogo autentico*.
2. La dimensione della *mutualità*.

- ◆ Sulla seconda ci soffermeremo nella successiva meditazione, la prima l'approfondiamo adesso come caratteristica fondamentale della *carità pastorale* all'interno della comunità cristiana.

### *b) Dialogo autentico ed empatia*

- ◆ Gli psicologi tendono a sintetizzare una *duplice serie di atteggiamenti* nelle relazioni interpersonali che, rispettivamente, ostacolano o rendono possibile un clima di dialogo fra le persone:

<b>Atteggiamenti positivi</b>	<b>Atteggiamenti negativi</b>
Accettazione	Valutativo
Paritario	Superiorità
Sincero	Manipolatorio
Flessibile	Rigido
Empatico	Distaccato

- ◆ Questi atteggiamenti sono messi in ordine di importanza crescente sia positiva che negativa rispetto alla promozione di un autentico spirito di dialogo all'interno del gruppo. Ed è ovvio che l'animatore è colui che in primo luogo dovrà far propri tutti gli atteggiamenti positivi *invogliando gli altri col suo esempio* a fare altrettanto.
- ◆ Bisogna tener presente infatti che l'(gli)animatore(i) di un gruppo è(sono) colui(coloro) che sa(nno) assumere verso *tutti* gli altri componenti del gruppo gli atteggiamenti di cui sopra, in particolare il *quinto*, il più fondamentale di tutti. E *l'autorevolezza* all'interno del gruppo è funzione diretta del grado di dialogicità che la persona dell'animatore sarà stata in grado di instaurare. La persona che sarà riuscita a instaurare rapporti più profondi ed *empatici* con tutti i componenti sarà quella che

cune famiglie dei suoi ragazzi — per esempio, tanto per cominciare, con delle attività comuni, delle gite, delle feste, dei mini-pellegrinaggi... In concreto, anche se ogni anno una o due famiglie soltanto si lasciassero coinvolgere, in pochi anni queste famiglie avrebbero già costruito un bel gruppo...

## 2. Animazione di un gruppo e atteggiamento dialogico

### a) Due caratteristiche del rapporto interpersonale di animazione

- ◆ Come già abbiamo avuto modo di vedere approfondendo il primo punto - fondamentale - dell'essere animatore, quello di una *comunicazione efficace* in relazione alla missione profetica degli sposi come testimoni della Parola di Dio, anche nel caso dell'animazione volta a *costituire un gruppo* come insieme di relazioni interpersonali fra i loro membri - lo stare insieme della "spiga" per essere evangelici - esiste una *continuità nella differenza* fra piano umano e piano evangelico.
- ◆ La continuità è data dal fatto che la psicologia sociale insegna che senza una sorta di «castità laica» nelle relazioni interpersonali fra i componenti di un gruppo, nessun gruppo può stare, né tanto meno rimanere in piedi.
- ◆ Questa sorta di "castità laica", indispensabile dal punto di vista della psicologia sociale per chi voglia davvero essere "animatore" di un gruppo si caratterizza essenzialmente per una capacità di incontrare l'altro secondo quelle modalità di *totalità, integrazione, disinteresse* che permettono di comprendere l'altro per quello che è senza strumentalizzarlo ai nostri fini.
- ◆ Gli psicologi insistono dunque nel sottolineare come l'animatore debba vivere lui per primo e quindi favorire e promuovere all'interno del gruppo due dimensioni fondamentali del rapporto interpersonale:

- ◆ La democrazia del *presente* e dell'immediato futuro, ricordiamolo, sarà sempre più una *democrazia partecipativa* e sempre meno *solo elettiva*, demandata esclusivamente a strutture rappresentative, com'è stata quella dell'inizio della modernità. Per i cristiani, dopo aver dovuto rinunciare, coerentemente coi tempi, a vedere i propri principi difesi da un proprio rappresentante politico elettivo, cominciare l'avventura della democrazia partecipativa post-moderna dalla famiglia, significa cominciare col piede giusto, cominciare da dove ha cominciato Cristo stesso, sia nella sua vita privata, a Nazareth, sia nella sua vita pubblica, a Cana...
- ◆ E' di nuovo il Papa Giovanni Paolo II, vent'anni fa', nella *Familiaris Consortio* ad aver definito i principi fondamentali di questa *democrazia partecipativa* che ha nella famiglia e *nelle libere associazioni di famiglie al servizio della famiglia* il suo nucleo iniziale; e nel *principio di sussidiarietà*, principio fondamentale della Dottrina Sociale della Chiesa, la sua fonte ispiratrice. Un principio, questo, entrato in questi ultimi anni, a tre secoli dalla rivoluzione francese che lo aveva negato, nelle legislazioni sociali di molti stati occidentali, Italia compresa, come principio-guida per "l'uscita morbida" dal cosiddetto "stato sociale". Per la devoluzione alla società e alle sue forze organizzate, di quei servizi alle persone che sono essenziali all'armonia, all'ordine e alla stabilità di un'organizzazione sociale, rispettosa dei bisogni e dei diritti, ma anche dei doveri e delle responsabilità di tutti e di ciascuno.

*L'intima connessione tra la famiglia e la società, come esige l'apertura e la partecipazione della famiglia alla società e al suo sviluppo, così impone che la società non venga mai meno al suo fondamentale compito di rispettare e di promuovere la famiglia stessa.*

*Certamente la famiglia e la società hanno una funzione complementare nella difesa e nella promozione del bene di tutti gli uomini e di ogni uomo. Ma la società, e più specificamente lo Stato, devono riconoscere che la famiglia è «una società che gode di un diritto proprio e primordia-*

le» (*Dignitatis Humanae*, 5), e quindi nelle loro relazioni con la famiglia sono gravemente obbligati ad attenersi al principio di sussidiarietà.

*In forza di tale principio lo Stato non può né deve sottrarre alle famiglie quei compiti che esse possono ugualmente svolgere bene da sole o liberamente associate, ma positivamente favorire e sollecitare al massimo l'iniziativa responsabile delle famiglie. Convinte che il bene della famiglia costituisce un valore indispensabile e irrinunciabile della comunità civile, le autorità pubbliche devono fare il possibile per assicurare alle famiglie tutti quegli aiuti - economici, sociali, educativi, politici, culturali - di cui hanno bisogno per far fronte in modo umano a tutte le loro responsabilità (n° 45).*

## **B. Missione della Famiglia: mostrare come «essere Chiesa nel mondo»**

### *1. Vocazione laicale e vocazione familiare*

- ◆ Per la stragrande maggioranza dei Laici Cristiani, la loro vocazione Battesimale di testimoniare Cristo al mondo si realizza innanzitutto e fundamentalmente nella *vocazione a costituire una famiglia*, «Chiesa Domestica» e cellula fondamentale della Chiesa ed insieme della società umana.
- ◆ È fin troppo evidente che la vocazione e la missione familiare del Laico sposato *non può essere posta sullo stesso piano* di altre componenti della sua vocazione e della sua missione di Laico cristiano, come quelle legate al suo lavoro o al suo impegno nella società. Viceversa essa le ingloba e le orienta tutte in un senso *fondamentale e definitivo*.
- ◆ Nessuna componente e nessun impegno — personali, sociali, morali, spirituali — della vita di un Laico saranno più gli stessi dopo che con il suo partner avranno costituito una famiglia. Tutto dovrà essere reso compatibile con le necessità e i doveri familiari. Ciò vale natu-

- ◆ Ciò significa che qualsiasi altra comunità di chiesa di cui gli sposi possano divenire responsabili insieme con i sacerdoti, non può essere concepita da loro che come *estensione e allargamento della propria famiglia*. Altrimenti tradirebbero la loro vocazione e la loro missione fondamentale.
- ◆ E' la naturale castità dell'amore paterno e materno, sia in senso di una paternità/maternità naturali per il proprio nucleo familiare, sia in senso di una paternità/maternità spirituali ad essere in gioco in questo caso.
- ◆ Per questo è molto «normale» che le comunità cristiane di cui gli sposi cristiani possano divenire *pastoralmente responsabili* nella pienezza del loro carisma matrimoniale — con una responsabilità dunque più piena e completa di quella, per esempio, che possono esercitare verso un gruppo di bambini o di adolescenti come semplici catechisti — saranno *comunità di famiglie* ed in particolare di *giovani famiglie*.
- ◆ Prova ne sia che non c'è bisogno di essere laici sposati per essere responsabili come catechisti di un gruppo di bambini o di adolescenti: anche un giovane può benissimo esserlo, e con molto profitto.
- ◆ Viceversa sarebbe molto strano — anche se non c'è nulla di male, ovviamente - che un laico non sposato e non consacrato divenisse responsabile di un gruppo di coppie. Per divenire responsabili, come laici, di gruppi di coppie o di giovani famiglie occorre essere una coppia.
- ◆ Ma allora cosa significa: che forse una mamma catechista non realizza appieno la sua missione pastorale se si limita ad animare un gruppo di bambini come catechista? Certamente no, sta realizzando in pieno la sua missione e il suo impegno battesimale. E' altrettanto certo, però, che potrebbe realizzarlo in maniera molto più perfetta e più legata al suo carisma matrimoniale se fosse in grado di coinvolgere in questa sua missione - anche se con un grado di impegno minore - sia il resto della sua famiglia, il marito innanzitutto, sia almeno al-

miglia si sfascia non appena gli sposi che l'hanno costituita decidono che "adesso è troppo, adesso basta!" - ovvero decidono di smettere di continuare a dare la vita "sotto terra" per tenere in piedi la loro famiglia - così è per ogni comunità di chiesa.

- ◆ Chiamare "padre" o "madre" sacerdoti e religiose che danno la vita perché le loro comunità vivano della loro offerta, non è insomma *metafora*, è *realtà*, almeno per quei sacerdoti e quelle religiose degni e degne di questo nome. Ovvero quei sacerdoti e quelle religiose che vivono in maniera davvero autentica e quindi umanamente e cristianamente *feconda* la loro consacrazione e quindi la loro *castità celibataria*.
- ◆ Pensare che nella chiesa di Cristo si possa fare a meno di questi *carismi* è ridicolo, anche se la crescita in maturità, responsabilità e consapevolezza del laicato e degli sposi cristiani non può certo escludere che in futuro gli sposati possano accedere non solo al primo grado del sacramento dell'Ordine - il Diaconato -, ma anche al secondo - il Presbiterato.
- ◆ Anche in questo caso, però, che nella Chiesa vi siano pastori che vivono il *carisma del celibato per il Regno dei Cieli* resta essenziale per il bene dell'intera comunità. Solo così infatti l'amore umano — anche quello degli sposi, complementare a quello dei celibi — trova il suo completamento e il suo ultimo perché. Cosa ne sarebbe del Tabor se solo una pendice rimanesse intatta e l'altra si trasformasse in una ripida parete scoscesa? Che fine farebbe la maestosa, equilibrata bellezza del monte della Trasfigurazione, ridotto ad un orrido scoglio?
- ◆ Tornando alla missione pastorale degli sposi cristiani, vale ovviamente il medesimo principio. Non esiste missione pastorale autentica senza *paternità/maternità* spirituale, senza dono casto della propria vita per dare vita ad altri. Non per nulla, infatti, la *prima comunità di Chiesa* di cui sono responsabili due sposi cristiani è *la loro famiglia*, «piccola Chiesa».

ralmente e in qualche modo primariamente anche nei confronti della *missione che il Laico sposato* è chiamato a svolgere nella Chiesa e nel mondo.

- ◆ Proprio per questo, la Chiesa ci ricorda che in forza del *Sacramento del Matrimonio*, un battezzato riceve una *missione particolare nella Chiesa*, analoga e complementare a quella che un battezzato riceve in forza che come il *Sacramento dell'Ordine Sacro*. Due Sacramenti che proprio per l'analogia e la complementarità che li lega vengono definiti *sacramenti sociali*.

*Due altri sacramenti, l'Ordine e il Matrimonio, sono ordinati alla salvezza altrui. Se contribuiscono anche alla salvezza personale, questo avviene attraverso il servizio degli altri. Essi conferiscono una missione particolare nella Chiesa e servono all'edificazione del popolo di Dio (Catechismo della Chiesa Cattolica, 1534)*

- ◆ La similitudine fra i due consiste dunque nel fatto che ambedue sono *ordinati alla salvezza di altre persone* e quindi *alla costruzione della Chiesa*. In tal modo ambedue salvano la persona che li riceve nella misura in cui si pone al servizio degli altri.
- ◆ La loro diversità complementare consiste ovviamente nella *modalità* con cui le persone che li ricevono si pongono al servizio degli altri e contribuiscono all'edificazione della Chiesa.

## 2. La missione della famiglia nel mondo

- ◆ Il più volte citato brano della *Gaudium et Spes* in cui viene definita la *missione della famiglia cristiana* nel mondo contemporaneo, evidenzia come questa missione è prima nell'ordine *dell'essere* che in quello del *fare*.
- ◆ Con il suo essere prima che con il suo agire la Chiesa Domestica che è la famiglia cristiana è chiamata a svolgere nel mondo contemporaneo la sua missione di *rivelare la genuina natura della Chiesa*.

*La famiglia metterà con generosità in comune con le altre famiglie le proprie ricchezze spirituali. Allora la famiglia cristiana che nasce dal matrimonio, come immagine e partecipazione dell'alleanza d'amore del Cristo e della Chiesa renderà manifesta a tutti la viva presenza del Salvatore nel mondo e la genuina natura della Chiesa, sia con l'amore, la fecondità generosa, l'unità e la fedeltà degli sposi, che con l'amorevole cooperazione di tutti i suoi membri (Gaudium et Spes 48).*

- ◆ Collegando allora la vocazione familiare del Laico sposato a quella battesimale di *essere Chiesa nel mondo*, potremo dire che ogni Laico cristiano sposato vive la sua vocazione Laicale innanzitutto testimoniando al mondo con la sua famiglia *come essere Chiesa*.

### 3. *Famiglia e spiritualità di comunione*

- ◆ Nell'ambito dell'*ecclesiologia di comunione*, la missione specifica che il Matrimonio conferisce al Laico sposato per l'edificazione del Popolo di Dio è dunque quella di far sì che la sua famiglia, la sua Chiesa Domestica, innanzitutto, sia quella *casa e scuola di comunione* che il Papa Giovanni Paolo II indicava come la missione fondamentale da realizzare per ogni comunità cristiana di questo inizio di terzo Millennio.
- ◆ Ed, infatti, quella medesima priorità dell'essere sull'agire che caratterizza la missione della famiglia cristiana nel mondo contemporaneo il Papa la raccomanda affermando che per realizzare questo programma non bisogna tanto e soltanto compiere delle iniziative concrete quanto sviluppare in ogni comunità un'autentica *spiritualità di comunione*.
- ◆ Ecco come la illustra al n. 43 della *Novo Millennio Ineunte*:

*Fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione: ecco la grande sfida che ci sta davanti nel millennio che inizia, se vogliamo essere fedeli al disegno di Dio e rispondere anche alle attese profonde del mondo.*

*vangelica* è tutt'altro che quella caricatura anti-sessista e spiritualista che di essa ne offrono certa cultura laicista - ma anche taluni eccessi paranoici di certe persone e certi gruppi "cristiani", sia nel mondo cattolico che protestante.

- ◆ La Castità evangelica retamente intesa è sinonimo di *equilibrio, maturità, dinamismo* e della *libertà* che da queste caratteristiche ne consegue nell'amare gli altri con la totalità psico-fisica del nostro essere personale.
- ◆ Il legame della castità evangelica con la missione pastorale del cristiano - laico o sacerdote che sia - nasce dal fatto che *la missione pastorale di costruire una comunità di Chiesa* non è semplice animazione di un gruppo umano qualsiasi, né un'attività filantropica. E' essere partecipi della missione pastorale di Cristo secondo la sua logica, la logica del *chicco di grano*.

*Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa, c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli chiesero: "Signore, vogliamo vedere Gesù". Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose: "È giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo. In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo. Se uno mi serve, il Padre lo onorerà. (Gv 12)*

- ◆ Come la spiga - fatta a sua volta di chicchi - vive e sta insieme grazie al dono del chicco che, sotto terra, offre la sua vita per essa, così una *comunità di chiesa* vive del dono di coloro che si sono presi la responsabilità di costituirla, animarla, custodirla. In una parola viva dell'offerta della loro vita dei suoi pastori.
- ◆ Non si potrà mai capire il senso vero del celibato di sacerdoti e vescovi - preteso e difeso contro tutto e tutti dalla Chiesa Cattolica -, se non si tiene presente questa elementare verità. Come una *famiglia* è una spiga che vive dell'offerta della vita dei genitori, tanto che una fa-

*perchè forte come la morte è l'amore,  
tenace come gli inferi è la passione:  
le sue vampe son vampe di fuoco, una fiamma del Signore!  
Le grandi acque non possono spegnere l'amore  
né i fiumi travolgerlo.  
Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa  
in cambio dell'amore  
non ne avrebbe che dispregio (Ct 8,6-7).*

- ◆ Ecco perché il *vino buono* di Cana, ovvero il dono dello Spirito Santo nel matrimonio cristiano è un dono di cui solo col passare del tempo si gusta tutta la bontà. Perché quella "passione" al principio solo umana che ha contraddistinto l'inizio di una vita di coppia, lentamente col passare degli anni si è trasfigurata, trasformata in quella passione spirituale, in quella *fiamma del Signore*, ovvero quell'*amore cristiforme* di cui Dio stesso è "innamorato" nei confronti dell'uomo.
- ◆ Si tratterà perciò di quel mistero d'amore inestinguibile di Dio per l'uomo che, nel segno del rovetto ardente che *ardeva e non si consumava* (cfr. *Es 3*), ha costituito l'inizio della storia del popolo eletto, ma ora brilla in un segno che è già realtà nella vita di ogni famiglia cristiana. Essa così, unita nell'amore, realizza, in un frammento autentico di Chiesa, il desiderio ultimo e più profondo di Cristo. Quello espresso nella preghiera sacerdotale, dopo l'ultima cena, prima di cominciare la Passione:

*Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perchè tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perchè il mondo creda che tu mi hai mandato (Gv 17,20-21).*

## B. Gli sposi animatori di gruppi familiari

### 1. Castità evangelica e missione pastorale

- ◆ Come abbiamo visto, la nozione autentica di *castità e-*

*Che cosa significa questo in concreto? Anche qui il discorso potrebbe farsi immediatamente operativo, ma sarebbe sbagliato assecondare simile impulso. Prima di programmare iniziative concrete occorre promuovere una spiritualità della comunione, facendola emergere come principio educativo in tutti i luoghi dove si plasma l'uomo e il cristiano, dove si educano i ministri dell'altare, i consacrati, gli operatori pastorali, dove si costruiscono le famiglie e le comunità.  
Spiritualità della comunione significa innanzitutto sguardo del cuore portato sul mistero della Trinità che abita in noi, e la cui luce va colta anche sul volto dei fratelli che ci stanno accanto.*

*Spiritualità della comunione significa inoltre capacità di sentire il fratello di fede nell'unità profonda del Corpo mistico, dunque, come «uno che mi appartiene», per saper condividere le sue gioie e le sue sofferenze, per intuire i suoi desideri e prendersi cura dei suoi bisogni, per offrirgli una vera e profonda amicizia.*

- ◆ Ecco riemergere prepotentemente la categoria dell'«amicizia» come fondamento di una siffatta spiritualità. Un'amicizia da sviluppare dentro e fuori la famiglia.
- ◆ Ed infatti, approfondendo ulteriormente ciò che in concreto «spiritualità di comunione» significhi, il Papa Giovanni Paolo II esplicita le caratteristiche di una comunione basata sull'amicizia autentica.

*Spiritualità della comunione è pure capacità di vedere innanzitutto ciò che di positivo c'è nell'altro, per accoglierlo e valorizzarlo come dono di Dio: un « dono per me », oltre che per il fratello che lo ha direttamente ricevuto.*

*Spiritualità della comunione è infine saper « fare spazio » al fratello, portando « i pesi gli uni degli altri » (Gal 6,2) e respingendo le tentazioni egoistiche che continuamente ci insidiano e generano competizione, carrierismo, diffidenza, gelosie.*

*Non ci facciamo illusioni: senza questo cammino spirituale, a ben poco servirebbero gli strumenti esteriori della comunione. Diventerebbero apparati senz'anima, maschere di comunione più che sue vie di espressione e di crescita.*

- ◆ Non ci sfugga fra le tante, belle, profonde parole di questo Documento, l'essenziale del messaggio: cosa la Chiesa deve fare per rispondere alle più profonde attese dell'uomo contemporaneo? Alla *disperata solitudine* di cui è prigioniero?
- ◆ Una cosa semplicissima eppure difficilissima: far sì che ogni persona possa sentirsi accolta come *amico* nella Chiesa, possa sperimentare in essa la *comunione* con Dio e con gli altri, e così imparare *a vivere in comunione*.
- ◆ E ciò che vale per ogni comunità ecclesiale, vale primariamente per ogni Chiesa Domestica, per ogni *famiglia cristiana*.

## C. La famiglia cristiana missionaria fra le altre famiglie

### 1. La centralità della famiglia e l'amicizia coniugale

- ◆ Una Chiesa post-moderna, tutta centrata sull'approfondimento e la realizzazione di un'autentica spiritualità della comunione, è una chiesa in cui *la famiglia gioca un ruolo fondamentale*.
- ◆ Una Chiesa «scuola di comunione» è una Chiesa «casa della comunione», come affermava la *Novo Millennio Ineunte*. E una «casa della comunione», come dev'essere ogni famiglia cristiana, è una casa dove il *valore dell'amicizia* si coltiva dentro e fuori le sue mura.
- ◆ Non deve meravigliarci perciò che il Concilio Vaticano II, proprio nel passo immediatamente seguente a quello già citato in cui definisce la *missione della famiglia cristiana* nel mondo contemporaneo di rivelare «la genuina natura» della Chiesa, introduca la categoria dell'*amicizia coniugale*. Un'amicizia che deve caratterizzare tutte le tappe di un rapporto di coppia, a cominciare dal fidanzamento.

tificazione della vita, presa nella sua concretezza più vera, solo il matrimonio e l'ordine sacro, insieme all'Eucaristia, raggiungono la profondità di divenire i sacramenti della *santificazione del quotidiano* della vita dell'adulto in tutti i suoi aspetti.

- ◆ Invece di corrompersi col tempo, il mezzo "materiale" per la comunicazione del dono di grazia legato al matrimonio - l'umanità psicofisica dell'amore di coppia - è destinato, con l'insostituibile collaborazione della libertà dell'uomo, non solo a durare, ma ad accrescersi nel tempo fin dentro l'eternità. Ad accrescersi cioè fino a sfociare nella sua pienezza eterna dove il segno ed il mistero sfociano nella *realtà*.
- ◆ Proprio perché non è legato all'instabilità costitutiva del rapporto *fisico* degli istinti né a quello *psicologico* dei sentimenti, altrettanto instabile, ma alla dimensione *spirituale* del consenso con cui due persone, nell'atto libero più alto, scelgono di fare dono di se stessi per sempre all'altro, la grazia legata al sacramento del matrimonio è destinata ad accrescersi nel tempo.
- ◆ Infatti, come il combustibile accresce il fuoco, così le prove, le esperienze, le lotte, le soddisfazioni, le vittorie, le sconfitte, le fatiche, le gioie... in una parola, tutto ciò che costituisce il tessuto della vita di famiglia, possono costituire, solo che i due lo *sappiano* e lo *vogliano*, il combustibile di quel fuoco d'amore inestinguibile che è l'amore autentico, l'amore spirituale del *dono di sé*. Del dono di sé che quando vissuto nella reciprocità secondo il modello dell'amore di Cristo alla Chiesa fa sì che ciascuno dei due sposi cristiani diventi col suo amore per l'altro(a) *segno salvifico della presenza di Cristo, sacramento del Suo amore* per l'altro(a).

*Amatevi come io vi ho amato (...) Non c'è amore più grande di questo dare la vita per i propri amici (Gv 15).*

- ◆ E' l'acqua di Cana trasformata in vino!

*Mettimi come sigillo sul tuo cuore,  
come sigillo sul tuo braccio;*



stesso (cfr. «*Gaudium et Spes*», 48), che solo in questa luce manifesta il suo vero significato. L'istituzione matrimoniale non è una indebita ingerenza della società o dell'autorità, né l'imposizione estrinseca di una forma, ma esigenza interiore del patto d'amore coniugale che pubblicamente si afferma come unico ed esclusivo perché sia vissuta così la piena fedeltà al disegno di Dio Creatore. Questa fedeltà, lungi dal mortificare la libertà della persona, la pone al sicuro da ogni soggettivismo e relativismo, la fa partecipe della Sapienza creatrice (*Familiaris Consortio* 11).

- ◆ Il consenso matrimoniale e la sua indefettibilità è dunque la via per l'autentica *trasfigurazione in Cristo* dell'amore coniugale, per salvare l'uomo dalla schiavitù dell'instabilità dei sentimenti e degli istinti che impediscono di realizzare il desiderio più profondo custodito nel cuore di ogni amante: quello di essere sempre con la persona amata. Il consenso con il quale gli sposi si impegnano ad essere insieme per sempre è ciò che costituisce «la materia» del sacramento del matrimonio, ciò che viene consacrato dalla grazia di Dio perché sia segno e strumento di salvezza per coloro che accedono a questo sacramento: gli sposi stessi.
- ◆ In ogni sacramento ci sono dei segni materiali e simbolici che indicano il mistero del *dono indefettibile ed eterno d'amore di Dio* che avviene attraverso quel sacramento: acqua, olio, pane, vino, imposizione delle mani... Addirittura, nell'Eucarestia due di queste "materie", il *pane* ed il *vino*, sono consacrate esse stesse per divenire il *Corpo* ed il *Sangue* di Cristo. Eppure nessuno di questi segni "materiali" raggiunge l'altezza di significato e di dignità di ciò che viene consacrato nel matrimonio.
- ◆ Nel matrimonio quanto viene consacrato da Dio non è qualcosa di materiale come pane o vino, né un gesto simbolico come infusione di acqua, unzione di olio o imposizione di mani sulla testa. Ciò che viene consacrato è lo stesso *consenso dei due sposi* che così divengono essi stessi *ministri* del sacramento che ricevono. Così, se tutti i sacramenti mirano alla redenzione ed alla san-

*I fidanzati sono ripetutamente invitati dalla parola di Dio a nutrire e potenziare il loro fidanzamento con un amore casto, e gli sposi la loro unione matrimoniale con un affetto senza incrinature. Anche molti nostri contemporanei annettono un grande valore al vero amore tra marito e moglie, che si manifesta in espressioni diverse a seconda dei sani costumi dei popoli e dei tempi. Proprio perché atto eminentemente umano, essendo diretto da persona a persona con un sentimento che nasce dalla volontà, quell'amore abbraccia il bene di tutta la persona; perciò ha la possibilità di arricchire di particolare dignità le espressioni del corpo e della vita psichica e di nobilitarle come elementi e segni speciali dell'amicizia coniugale. (*Gaudium et spes* 49)*

- ◆ Il Papa Paolo VI nella *Humanae Vitae* al n°9, riprendendo questo insegnamento, parla dell'amicizia coniugale come di una «una forma tutta speciale di amicizia personale».
- ◆ L'amicizia coniugale è infatti amore finalizzato a costruire e ricostruire continuamente l'unità fra gli sposi. Un'unità, basata su un progetto comune, che non nega, ma *rispetta e valorizza la dignità e la diversità* dell'altra persona, nella sua totalità fisica, psichica e spirituale.
- ◆ Solo questa forma di amore di amicizia può garantire le altre due dimensioni *del possesso reciproco (eros) e del dono di sé all'altro/a (agape)* divengano autentiche e non si trasformino, rispettivamente, in strumentalizzazione e alienazione.

## 2. Comunità di famiglie e edificazione della Chiesa

- ◆ Una famiglia cristiana che voglia vivere in pienezza la sua missione di rivelare al mondo la *genuina natura della Chiesa* non può limitarsi a vivere ed insegnare il valore della comunione e dell'amicizia al suo interno, ma «metterà con generosità in comune con le altre famiglie le proprie ricchezze spirituali».
- ◆ Offrirà anche ad altre famiglie il dono dell'amicizia e

della comunione che vive al suo interno *facendosi così missionaria* con le altre famiglie.

- ◆ Gli sposi realizzeranno così in pienezza la loro missione ecclesiale, che gli deriva dal Sacramento del Matrimonio, di *edificatori del Popolo di Dio* secondo il loro specifico.
- ◆ Quello di costruire la comunità cristiana come una *famiglia di famiglie*, la «Chiesa come Comunione», secondo la bellissima espressione del Papa Benedetto XVI.
- ◆ Così infatti egli si è espresso nel recente Convegno Diocesano della Diocesi di Roma del Giugno 2005:

*Da ormai due anni l'impegno missionario della Chiesa di Roma si è concentrato soprattutto sulla famiglia, non solo perché questa fondamentale realtà umana oggi è sottoposta a molteplici difficoltà e minacce e quindi ha particolare bisogno di essere evangelizzata e concretamente sostenuta, ma anche perché le famiglie cristiane costituiscono una risorsa decisiva per l'educazione alla fede, l'edificazione della Chiesa come comunione e la sua capacità di presenza missionaria nelle più diverse situazioni di vita, oltre che per fermentare in senso cristiano la cultura diffusa e le strutture sociali...*

*Voglio dirvi anzitutto che intendo confermare pienamente questa scelta: essa infatti si rivela sempre più necessaria e senza alternative, in un contesto sociale e culturale nel quale sono all'opera forze molteplici che tendono ad allontanarci dalla fede e dalla vita cristiana.*

tro, lo scopo di quanto di bello insieme si può costruire.

Per questo i Padri tenevano a dire che l'amore casto fra persone umane ha come modello, è immagine dell'Amore fra le Persone Divine, l'amore del Padre e del Figlio, che è lo Spirito. Ed è ancora per questo che il modello umano massimo di amore casto, e quindi disinteressato, è quello che lega un padre, una madre al(i) propri(o) figli(o). Anche per questo, infine, l'amore coniugale è davvero casto solo se vissuto in prospettiva *procreativa*, nella prospettiva del fare della propria famiglia una immagine della Famiglia Divina. L'amore a due che si realizza in pienezza, si perfeziona nel dare vita, disinteressatamente, ad altre persone.

## **2. La via della castità coniugale: l'indissolubilità del consenso matrimoniale**

- ◆ In base a quanto appena ricordato, quale sia la via tracciata dalla millenaria esperienza della Chiesa che gli sposi devono seguire per crescere secondo il consiglio evangelico della castità è stata recentemente definita con particolare efficacia dal Papa Giovanni Paolo II con queste parole:

*Di conseguenza la sessualità, mediante la quale l'uomo e la donna si donano l'uno all'altra con gli atti propri ed esclusivi degli sposi, non è affatto qualcosa di puramente biologico, ma riguarda l'intimo nucleo della persona umana come tale. Essa si realizza in modo veramente umano, solo se è parte integrale dell'amore con cui l'uomo e la donna si impegnano totalmente l'uno verso l'altra fino alla morte. La donazione fisica totale sarebbe menzogna se non fosse segno e frutto della donazione personale totale, nella quale tutta la persona, anche nella sua dimensione temporale, è presente: se la persona si riservasse qualcosa o la possibilità di decidere altrimenti per il futuro, già per questo essa non si donerebbe totalmente. (...)*

*Il «luogo» unico, che rende possibile questa donazione secondo l'intera sua verità, è il matrimonio, ossia il patto di amore coniugale o scelta cosciente e libera, con la quale l'uomo e la donna accolgono l'intima comunità di vita e d'amore, voluta da Dio*

in questione sono dunque:

1. La *totalità*. Innanzitutto la castità è una proprietà dell'amore di  *dono*  all'altro ( *agape* ) che, come tale, deve informare anche l'amore di possesso ( *eros* ) - nel caso che si tratti dell'amore fra uomo e donna - e, sempre, anche l'amore di amicizia ( *philia* ). Tale forma di amore, come sappiamo, se vissuta secondo il modello di Cristo ("nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici..."), implica il  *dono reciproco*  fra le persone, in tutte quelle forme di  *amicizia cristiana*  che sono alla base di un'autentica comunità di chiesa. Amare l'altro in maniera casta significa perciò amare l'altro con la totalità della propria persona, componente fisica e spirituale incluse, senza mai separarle, e facendo sì che le manifestazioni concrete e fisiche dell'amore siano sempre proporzionate a quelle spirituali, in una corretta  *gerarchia*  delle due.
2.  *L'integrazione* . La seconda caratteristica della castità sul modello di Cristo è dunque quella dell'integrazione fra componente fisica e spirituale dell'amore nelle sue tre modalità appena ricordate. Tale integrazione va intesa non in senso statico, ma  *dinamico*  nel senso cioè che l'ordine fra le due componenti è dato dallo  *scopo*  che volta per volta si intende perseguire: quello dell'autentica donazione all'altra persona per costruire insieme una realtà comune che trascende ambedue i soggetti. In tal senso, tanto le manifestazioni spirituali quanto, ovviamente, quelle fisiche, del dono all'altro devono essere concepite sempre e solo come  *mezzi* , mai come  *fini* . Il fine è sempre e solo il bene dell'altro e della realtà di comunione che insieme all'altro si intende costruire (rapporto di coppia, famiglia, gruppo, comunità, etc.).
3.  *Il disinteresse* . E' la terza fondamentale e più importante caratteristica dell'amore casto secondo il modello di Cristo. Amarsi di amore casto, significa amare l'altro senza alcun interesse personale, perché ciò che lega le persone è esclusivamente lo scopo di fare il bene l'uno dell'al-

## II. MISSIONE PASTORALE E CARITÀ PASTORALE

**N**ella Tradizione teologica della Chiesa Cattolica esiste un  *legame inscindibile*  fra missione pastorale per l' *edificazione della comunità, carità pastorale*  e il  *consiglio evangelico della castità* . Generalmente questo legame è stato sviluppato, illustrato e insegnato solo per la  *castità celibataria*  del sacerdote ministeriale (presbitero) e del vescovo. Ciò è talmente vero che mentre questo legame è scomparso del tutto insieme col Sacramento dell'Ordine nella tradizione teologica protestante, nella tradizione teologica ortodossa che pure ammette al presbiterato persone sposate, tuttavia la pienezza del sacerdozio ministeriale dell' *episcopato*  è legata alla castità celibataria.

### A. Complementarietà di castità matrimoniale e celibataria

#### 1. La radice unica della castità evangelica del celibe e dello sposato

- ◆ Naturalmente, una volta che parliamo, invece, come nel nostro caso, della  *missione pastorale*  del Battezzato e, in particolare, del laico sposato, il legame sarà non con il consiglio evangelico della castità celibataria, ma con quello della  *castità matrimoniale* .
- ◆ La castità matrimoniale come condizione di un'efficace  *missione pastorale*  degli sposi sarà così  *distinta e complementare*  a quella celibataria del sacerdote come condizione di un'efficace missione pastorale del presbitero e del vescovo. Una distinzione ed una complementarietà del tutto analoga a quella che esiste fra le due missioni pastorali del sacerdote e degli sposi all'interno dell'unica comunità cristiana.
- ◆ Per usare l'immagine del rapporto fra la triplice missio-

ne battesimale e i tre consigli evangelici come rapporto fra il seme ed il solco nel terreno del cuore, dobbiamo dire che il dono-impegno *pastorale* del Battesimo è come un seme che cresce e si sviluppa nel solco tracciato nel cuore dell'uomo e della donna del *consiglio evangelico della castità*.

- ◆ In un momento come l'attuale della storia della Chiesa, in cui l'impegno pastorale del laico sposato appare del tutto essenziale e complementare all'impegno pastorale del sacerdote, e del religioso e della religiosa celibi, è molto significativo approfondire *la complementarità delle due forme di castità, matrimoniale e celibataria*.

*Dio è amore (1Gv 4,8) e vive in se stesso un mistero di comunione personale d'amore. Creandola a sua immagine e continuamente conservandola nell'essere, Dio iscrive nell'umanità dell'uomo e della donna la vocazione, e quindi la capacità e la responsabilità dell'amore e della comunione (cfr. «Gaudium et Spes», 12). L'amore è, pertanto, la fondamentale e nativa vocazione di ogni essere umano. In quanto spirito incarnato, cioè anima che si esprime nel corpo e corpo informato da uno spirito immortale, l'uomo è chiamato all'amore in questa sua totalità unificata. L'amore abbraccia anche il corpo umano e il corpo è reso partecipe dell'amore spirituale. La Rivelazione cristiana conosce due modi specifici di realizzare la vocazione della persona umana, nella sua interezza, all'amore: il Matrimonio e la Verginità. Sia l'uno che l'altra nella forma loro propria, sono una concretizzazione della verità più profonda dell'uomo, del suo «essere ad immagine di Dio». (Familiaris Consortio, n. 11).*

- ◆ La medesima idea di complementarità fra amore coniugale e celibatario è espressa in questa efficacissima immagine da un teologo ortodosso contemporaneo, laico e sposato: Pavel Evdokimov.

*La santità monastica e la santità coniugale sono i due versanti del Tabor: dell'una e dell'altra il termine e l'origine è lo Spirito Santo. Coloro che arrivano alla cima, "entrano nella gioia e nel riposo del loro Signore" e colà le due vie, contraddittorie per la ragione umana, si trovano unite, misteriosamente identiche.*

- ◆ Effettivamente, quando si è giovani, le due vie, del ma-

trimonio e della consacrazione a Dio, sembrano molto distanti: l'una è caratterizzata *dall'intensità e dall'esclusività dell'amore*, l'altra *dall'universalità e dall'apertura di esso*. Solo l'amore di Dio è capace di vivere simultaneamente tutt'e due queste dimensioni. Per questo, matrimonio e verginità possono considerarsi *le due facce opposte dell'unico specchio della carità divina*. Ma se ambedue, lo sposato e il celibe, crescono secondo i dettami convergenti del consiglio evangelico dalla castità, col passare del tempo e col progressivo *conformarsi a Cristo*, il Modello Fondamentale, le due vie si avvicineranno fino a fondersi nell'aldilà.

- ◆ Lo sposato, aprendosi con la sua famiglia, man mano che gli anni passano e i figli richiedono meno cure, sempre di più alla comunità e al suo servizio, approssimerà *l'universalità dell'amore* del celibe. Viceversa, il celibe esercitandosi sempre di più nel difficile tirocinio di amare efficacemente i fratelli e maturando e stabilizzandosi nella sua scelta, approssimerà *l'intensità personale dell'amore dello sposato*, amando le persone a lui affidate come veri "figli spirituali". Cosa che l'immaturità della sua giovinezza all'inizio non gli consentiva.
- ◆ Il riferimento a Cristo e al suo modo di amare e di donarsi alla Chiesa con *la fisicità del suo corpo* costituiscono così *la radice comune* del consiglio evangelico della castità vissuto dal celibe e dallo sposato.
- ◆ L'amore casto sul modello dell'amore di Cristo alla Chiesa, sia nella *consacrazione matrimoniale* che in quella *celibataria* del sacerdote o del religioso ha tre caratteristiche fondamentali.
- ◆ Tre caratteristiche che devono informare anche la *carità pastorale*, nella misura che - a partire dall'esempio di Cristo - questa forma di amore ha le caratteristiche di un amore *sponsale*, si tratta di una vera e propria «passione» totalizzante per la propria missione, capace di riempire e dare senso ad una vita intera.
- ◆ Le tre caratteristiche della *castità* dell'amore coniugale